

Teresa Cristina di Borbone sorella di Ferdinando II

La principessa napoletana imperatrice del Brasile

Un importante anello di congiunzione tra due mondi • Donna intelligente, colta e sensibile, specialista in ricerche archeologiche
 • Napoli una delle città europee più importanti
 • A Rio, per suo merito, fioriranno artigianato, musica e teatro

di Antonella Rita Roscilli

Teresa Cristina di Borbone (1822-1889), principessa delle Due Sicilie e sorella del re Ferdinando II, costituisce un importante anello di congiunzione tra Italia e Brasile. Sconosciuta a molti e ignorata da gran parte della storiografia italiana, nacque a Napoli il 14 marzo 1822. Era di carattere dolce, dotata di una bella voce educata al canto e si faceva apprezzare per le sue qualità.

Secondo la prassi della procura, diffusa tra le case regnanti del tempo, nel 1842 sposò a Napoli Dom Pedro II (1825-1891), che fu incoronato Imperatore del Brasile nel 1841. Una squadra navale brasiliana, composta dalla fregata *Constituição* e due corvette, nel settembre 1843 condusse la futura imperatrice a Rio de Janeiro. Alcune cronache dell'epoca riferiscono che Dom Pedro II rimase deluso dall'aspetto fisico della sposa, che aveva conosciuto solo attraverso un ritratto. La coppia ebbe quattro figli: Afonso, Leopoldina, Pedro e Isabel. Quest'ultima ebbe un ruolo importante nella storia brasiliana in quanto nel 1888 firmò la Lei Aurea che abolì la schiavitù degli africani in Brasile. Dom Pedro II era un filosofo, amante delle arti, delle scienze e fu sempre al centro dell'attenzione di storici e studiosi. Ma sua moglie anche nella storiografia ufficia-

le brasiliana appare relegata al ruolo di "Madre dei brasiliani" e "Imperatrice invisibile" per la sua discrezione e modestia. Rientra nell'immagine stereotipata di una donna di limitata cultura, silenziosa, che compensava la mancanza di bellezza fisica con la bontà e le virtù del cuore.

Eppure la vita di Teresa Cristina ri-

lo scambio epistolare pubblicato in *"Una Napoletana Imperatrice ai Tropici"* di A.A. Avella (Roma, ed. Exòrma). Differenti manufatti e utensili degli indios brasiliani andarono a incrementare la già ricche collezioni del Real Museo Borbonico (attuale Museo Nazionale di Napoli) e del Museo Pigorini di Roma. L'artigianato indi-

geno mostrò all'Europa alcuni aspetti di una civiltà lontana che poteva stimolare la creatività del vecchio continente. Ma in Brasile gli oggetti provenienti dall'Italia piantarono le sementi della tradizione classica. Teresa Cristina portò una serie di reperti archeologici tra i quali 13 preziose anfore di bronzo che divennero il nucleo della collezione a lei intitolata nel Museu Nacional Quinta da Boa Vista a Rio de Janeiro. Oggi la "Collezione Teresa Cristina" costituisce, insieme ai reperti del Museu Nacional e agli oggetti esposti al Museu Imperial di Petrópolis, uno dei maggiori giacimenti culturali italiani fuori dai confini nazionali.

Eppure la sua passione e competenza archeologica sono una acquisizione recente anche nella sua terra di adozione. Infatti i suoi meriti artistici e precursori dell'arte del mosaico, furono al centro di una mostra organizzata dall'archeologa Maria Beltrão al Mu-



La famiglia imperiale

serva molte e ricche sorprese. Era stata educata alla cultura classica, alle belle arti e all'archeologia. In Italia condusse e finanziò gli scavi nel sito etrusco di Veio, nei pressi di Roma, e per questo, più tardi, in Brasile, fu soprannominata l'Imperatrice archeologa. A partire dal 1846 propose al fratello Ferdinando un intercambio di elevato valore culturale, come mostra

seu Nacional UFRJ (Università Federale di Rio de Janeiro) solo nel 1996. Le sue doti di archeologa furono rivelate al grande pubblico nel 2005 con la mostra "Afrescos de Pompéia: beleza revelada" tenutasi nel Museo Nazionale di Belle Arti. «Grazie all'Imperatrice il Brasile può contare oggi su una collezione archeologica classica di circa 700 pezzi, la più grande dell'America Latina» (Eugénia Cristina de Godoy Zerbini, *A imperatriz invisível*, in *Revista de História da Biblioteca Nacional*, Rio de Janeiro, n.17, febbraio 2007).

Il matrimonio tra Dom Pedro II e Teresa Cristina si rivelò nel tempo un successo e durò 46 anni. Nel secolo XVIII Napoli era una delle città europee più avanzate e brillava nei campi del pensiero, della ricerca, della espressione artistica. Ben presto tutto ciò attraversò l'oceano. A Rio de Janeiro, sotto l'alto patrocinio dell'imperatrice, fiorirono artigianato, musica e teatro.

Furono chiamati dall'Europa intellettuali, scienziati e molti artisti. Amante della musica ed educata al canto, Teresa Cristina suscitava molta ammirazione. Nel libro *"No Brasil de 1840"* lo storico brasiliano Afonso de Taunay racconta che nel 1844 il diplomatico francese Jules Itier, trovandosi nei pressi del Palazzo Imperiale, rimase impressionato dalla bellezza di una voce femminile che cantava un'aria di Rossini tratta dal "Barbiere di Siviglia", e il suo stupore aumentò quando vide apparire al balcone l'imperatrice. Ma l'operato di Teresa Cristina non si limitò al campo artistico perché influenzò in modo significativo anche la composizione dei flussi migratori.

Grazie a lei si creò un *humus* che avrebbe visto la formazione della più grande colonia di emigranti italiani all'estero. In vari scritti dell'epoca la Baia di Guanabara di Rio viene paragonata al Golfo partenopeo divenendo meta prediletta di molti sudditi del Regno delle Due Sicilie. Così la radice italiana si sparse in tutti gli strati sociali del tessuto urbano carioca, fornendo al nuovo Stato altri modelli per il suo sviluppo. Come evidenzia lo storico brasiliano Julio Cezar Vanni nel libro *"Italianos no Rio de Janeiro"* (ed. Comunità, 2000), l'imperatrice

ce conquistò la fiducia del marito e passò a collaborare anche nelle decisioni dello stato. Emise leggi per migliorare la situazione della salute pubblica e dell'insegnamento, facilitando l'arrivo da oltreoceano di medici, ingegneri, professori, farmacisti che volessero lavorare per la corte brasiliana. Furono tanti i viaggi che la coppia imperiale intraprese, a partire dal 1845, prima nel vasto territorio dell'impero brasiliano, poi in Paesi esteri come Egitto, Palestina, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Scozia, Irlanda e, infine, l'Italia. Per Teresa Cristina il ritorno a Napoli fu tristissimo perché la sua città di nascita era stata ridotta da Capitale di un grande Regno a provincia, nel 1871. «Non so descrivere l'impressione che ho provato nel rivedere, dopo 28 anni, la mia patria e non trovare più le persone che amavo», annotò nel suo diario, scritto tra il 1854 ed il 1887 (*"A imperatriz invisível"*, op.cit.). Al ritorno in Brasile le sue condizioni di salute non erano buone. Alla morte precoce dei due figli maschi, si aggiunse quella della figlia Leopoldina. La sua salute peggiorò e perciò la coppia imperiale dovette recarsi in Europa nel 1876 e nel 1888.

Poi la fine dell'Impero. Il 15 novembre 1889 l'Imperatore Dom Pedro II fu deposto e in Brasile venne proclamata la Repubblica. Alla famiglia imperiale i congiurati dettero 24 ore di tempo per lasciare il Paese. Dom Pedro II, Teresa Cristina e la figlia si imbarcarono per il Portogallo all'alba del 17 novembre. Trovarono alloggio al "Grand Hotel" di Porto, in realtà un albergo modesto, dove Teresa avvertì un malore. Fu chiamato un medico, che nulla poté fare per soccorrerla. Teresa Cristina delle Due Sicilie morì per un attacco cardiaco nella sua stanza d'albergo il 28 dicembre 1889 mentre Dom Pedro II era in visita all'Accademia di Belle Arti. Aveva 67 anni. Accanto a lei c'era la baronessa di Japurá, Maria Isabel de Andrade Lisboa, alla quale Teresa Cristina avrebbe detto: "Non muoio di



Teresa Cristina di Borbone

malattia, ma di dolore e di tristezza" (Zerbini, op. cit.). Il quotidiano francese *"Le Figaro"* scrisse il 29 dicembre 1889: "L'Europa ricorderà con rispetto questa Imperatrice morta senza trono, e della sua morte si dirà che è stato l'unico dispiacere dato al marito in 46 anni di matrimonio". "Era una donna buona e virtuosa – scrisse *"Le Gaulois"* il 29.12.1889 – di cui la storia poco parla, perché nulla può dirne di male". Teresa Cristina fu sepolta nella chiesa del Monastero di São Vicente de Fora, a Lisbona, che accoglie le tombe della Casa di Bragança. Dom Pedro II morì 2 anni dopo. Nel 1921 i resti di Teresa Cristina e di Dom Pedro II furono riportati in Brasile dal Conte d'Eu ed ospitati nella Cattedrale di Rio de Janeiro. Di qui furono trasferiti nel 1925 nella Cattedrale di Petrópolis dove sono stati definitivamente sepolti nel 1939.

Timida, riservata, di sentimenti delicati, Teresa Cristina di Borbone ha avuto un ruolo di grande importanza nella storia del Brasile, ma riconoscimenti molto al di sotto dei suoi meriti. Comunque oggi, in Brasile, la ricordano nel nome sei città in altrettanti Stati della Confederazione e nella Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro esiste a suo nome un'importante collezione iconografica, donata da Dom Pedro II, e riconosciuta dall'Unesco come patrimonio mondiale. ■